Metà Bot invenduti con il tasso al 15%

Soltanto tre le banche che ribassano

La manovra dello sconto deve soprattutto aiutare il Tesoro a indebitarsi, dice Parravicini - La concorrenza degli impieghi finanziari privati - Goria sulla patrimoniale

Giannino Parravicini

Giovanni Goria

ROMA — *La riduzione del tasso di* sconto al 15% ha indotto finora analoghi ribassi soltanto in tre banche, il S. Paolo di Torino che ha portato il tasso primario al 15% (meno 0,50), la dirimpettaia Cassa di Risparmio di Torino (15,50%, meno 0,50%) e la Bnl in analoga misura. Alcune banche, come il Banco di Napoli, affermano che i *loro tassi d'interesse era già bassi* e che comunque la domanda di credito è in ripresa, ragion per cui non ribassano.

I banchieri sono unanimi, invece, nel dire che la misura è benvenuta ed utile soprattutto per agevolare il finanziamento del debito pubblico. Secondo il presidente dell'Associazione Bancari, Giannino Parravicini, «l'attuale misura rende maggiormente percorribile la via del sostegno temporaneo da parte delle banche alle emissioni pubbliche tanto più che il provvedimento è assistito dalle penalità per i ricorsi alla Banca centrale troppo ravvicinati». Ciò avverrà in due modi mediante riduzione dei tassi pagati dalle banche sui depositi e con il possibile ricorso delle stesse al credito presso lo sportello di banca centrale.

Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria ha quindi preso una misure per alleviare l'effetto negativo prodotto dalla presentazione della legge finanziaria. Infatti, l'enorme disavanzo previsto e l'assenza di misura di risanamento hanno aumentato le attese di rialzo dei tassi d'interesse. La situazione creata dalla legge finanziaria si riflette nella dichiarazione del presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, secondo cui la riduzione del tasso di sconto «è un buon segnale d'inizio ma non è certo un punto di arrivo perché il divario con gli altri paesi rimane troppo forte». Questo divario ha il suo centro, esattamente, nel livello del disavanzo pubblico interno e del disavanzo commerciale esterno dell'industria italiana.

In questo quadro trova spiegazione anche l'incidente all'asta dei buoni del Tesoro di ieri. Erano in vendita soltanto tremila miliardi di Bot, ma ne sono stati sottoscritti soltanto la metà. Dei 750 miliardi a scadenza trimestrale ne sono stati sottoscritti per 307. Dei mille miliardi semestrali le richieste sono arrivate a 528 miliardi. I 1250 miliardi a scadenza annuale sono stati acquistati per 722 miliardi. La Banca d'Italia ne ha acquistati per mille miliardi e 442 miliardi non sono stati assegnati.

I Bot, al pari dei depositi bancari, cominciano a subire la concorrenza dei titoli che i risparmiatori trovano sul mercato a rendimenti più elevati: azioni di risparmio, obbligazioni, quote di fondi comuni, persino polizze. Sono strumenti abbastanza comodi, in molti casi anche trasformabili rapidamente e senza perdite in denaro. Sono anche strumenti il cui reddito non viene sottoposto a dichiarazione fiscale al pari dei redditi di lavoro. Le agevolazioni fiscali diffuse per i redditi di capitale hanno ora due effetti: 1) costringono il Tesoro a tenere alti i tassi che offre per i Bot e Cct per attrarre il risparmio; 2) impedisce di applicare analogo prelievo fiscale sui titoli del Tesoro per non rendere troppo appariscente il «premio» che paga per sottrarre il risparmio agli altri impieghi ed attrarlo agli strumenti del debito pubblico.

Il ministro Giovanni Goria ha ribadito anche ieri di essere prigioniero del circolo debito pubblico-rendita finanziaria affermando che «l'ipotesi di una imposta patrimoniale ordinaria va considerata in un quadro complessivo di riassetto del sistema tributario. Oggi le proposte formulate in tal senso appaiono incomprensibili». Va chiarito che l'imposta patrimoniale, applicata ai redditi di titoli compresi quelli pubblici, ridurrebbe lo squilibrio a favore dei possessori di Bot e Cct. In questo senso Goria dice la verità: occorre che il riequilibrio del prelievo fiscale in direzione dei «redditi non guadagnati» avvenga contemporaneamente su tutta l'area e non sopra un solo tipo di titoli. Per farlo, deve mettersi d'accor*do col suo ministro* delle Finanze.

Secondo alcune interpretazioni la riduzione del tasso di sconto dovrebbe agevolare l'accettazione, in sede parlamentare, dell'attuale impostazione data alla legge finanziaria. Questa sembra anche la speranza di Goria. I fatti sembrano smentire questa tesi fin dal primo giorno.

Renzo Stefanelli

Gli esportatori di capitali «pentiti»?

C'è una forte richiesta di «rientro» dovuta però ai richiami della Borsa e ai taglieggiamenti subiti all'estero - Un convegno a Genova sulle norme valutarie - Un regime che non ha impedito la fuga di capitali mentre blocca fruttuose attività commerciali

Dalla nostra redazione

GENOVA — *In gioco ci sono* cifre da capogiro — c'è chi dice cinquantamila miliardi «neri» — e anche la possibilità per il nostro paese, che di traffici esteri campa, di avere sui mercati finanziari mondiali le stesse possibilità della concorrenza. Grosse questioni, quindi, quelle dibattute ieri alla seconda «conferenza nazionale valutaria» che ha riunito nella nostra città ministri, banchieri, economisti, operatori con l'estero e finanzieri di diversa estrazione.

Al centro del dibattito la revisione della legislazione valutaria e la possibilità di far rientrare in Italia i capitali fatti uscire illegalmente. Goria a proposito dei ritardi della riforma ha detto che va bene così. Ci vuole — per il ministro del Tesoro — cautela nei tempi e nei provvedimenti. Sulla necessità di cambiare le leggi valutarie, c'è generale accordo in Parlamento. Attualmente la norma è quella che «tutto è vietato fuorché quanto non sia espressamente autorizzato». Una situazione paradossale che impaccia terribilmente il mercato valutario, si riflette negativamente sull'import-export, affida al ministro per il Commercio con l'estero poteri da principe assoluto. La legge di riforma, approvata con larghissima maggioranza al Senato e passata per la discussione alla Camera, capovolge il concetto vigente sostenendo che «tutto è lecito fuorché quanto sia espressamente proibito». Sul tipo e la natura dei vincoli pubblici in materia valutaria la legge è abbastanza e giustamente vaga: tutto è rinviato ad una delega al governo.

La legge in discussione era «figlia», oltre che dell'ovvia necessità imposta dalla realtà del commercio mondiale, anche della prima conferenza valutaria svoltasi due anni or sono a Genova. Il tempo è passato abbastanza invano e ieri tutti gli intervenuti hanno lamentato la scarsa produttività della nostra macchina legislativa sostenendo che l'evoluzione delle tecniche finanziarie è talmente rapida da rendere la nuova legge, prima ancora che sia approvata, già obsoleta.

Il paradosso più grande è quello per cui il nostro paese che per sopravvivere deve importare, trasformare e riesportare opere in un regime legislativo protezionistico che se da un lato non impedisce la fuga dei capitali dall'altro blocca molte e fruttuose attività commerciali all'estero o meglio costringe chi le pratica a fantasiosi travestimenti e ad oggettive infrazioni delle norme vigenti. «In un mondo che ormai lavora su reti integrate finanziarie in funzione 24 ore su 24 — ha detto uno dei relatori al convegno — non è concepibile far dipendere decisioni che per la loro natura debbono essere tempestive a ripetute autorizzazioni che spesso giungono quando l'affare è sfumato».

Se si pensa poi che attualmente circa un terzo del commercio mondiale ricade sotto una forma di baratto (700 miliardi di dollari sui complessivi 2.500) e che le operazioni estere non sono più bilaterali ma multilaterali l'Italia perde commesse e guadagni perché non è in grado, se non con estrema fatica, di compiere operazioni estero su estero. È normale oggi, per esempio, che una grossa azienda manifatturiera italiana venda all'estero una centrale elettrica, ma deve ricevere in pagamento prodotti del paese acquirente. Se l'azienda italiana non possiede una struttura capace di piazzare le merci barattate in altri paesi (come fanno egregiamente i giapponesi) la commessa sfuma.

Per quanto riguarda il rientro dei capitali «neri» la conferenza ha avanzato una proposta complessa: il lancio di un «prestito Italia» per raccogliere denaro all'estero da investire nel nostro paese *collegando l'operazione ad* una amnistia per gli esportatori disonesti.

A quanto sostengono gli esperti c'è una forte richiesta di rientro e questo non certo perché sia fiorita la pianta del «pentito» anche nel settore finanziario, ma perché, più prosaicamente, gli imprenditori felloni si sono accorti che rende di più, almeno adesso (e la Borsa lo dimostra), investire in Italia ed anche perché gli esportatori clandestini sono apertamente taglieggiati all'estero da quanti sono al corrente della loro illegalità. La conferenza prosegue stamane.

Paolo Saletti

Il dollaro risale dopo segnali contraddittori

ROMA — Il rialzo del dollaro a 1.768 lire è il risultato di segnali confusi che vengono dal vertice della politica monetaria degli Stati Uniti. Il presidente della Riserva Federale Paul Volcker ha scritto al presidente del comitato parlamentare per la politica monetaria che la banca centrale abbandona l'obiettivo di espansione della moneta in senso stretto, denominata M1. Ciò vuol dire che consentirà di creare più moneta di quanto era previsto. I modi in cui può farlo sono differenti, compreso quello di stampare banconote da fornire direttamente al Tesoro per i suoi debiti.

Gli ambienti borsistici ne hanno dedotto che vi sarà un tentativo di impedire ai tassi d'interesse di risalire. Volcker intende, formalmente, aderire così alle richieste di quanti ritengono che si possa contrastare con questo mezzo il declino dell'economia in atto dall'inizio dell'anno. Però rendendo pubblica in modo così clamoroso la decisione ha anche richiamato l'attenzione sulle conseguenze.

Queste sono rese esplicite dal capo degli interventi monetari della Riserva Federale Stephen Axilrod che si è detto preoccupato per il fatto che il deprezzamento del dollaro può innescare l'inflazione. Axilrod ha ripetuto la tesi classica che «interventi sul mercato dei cambi non sono sostituti per politiche economiche sane». Gli interventi sul mercato dei cambi hanno un effetto espansivo della base monetaria aggiungendo alimento all'inflazione. Il Tesoro Usa, d'altra parte, ha in programma ingenti emissioni di prestiti in questa ultima parte dell'anno. La Riserva Federale è quindi chiamata a favorire l'assorbimento. Il quadro è quindi contraddittorio: ma fra le proclamazioni di volere «agevolare» il credito al Tesoro e le preoccupazioni per le conseguenze, prevale negli operatori l'idea che la manovra sia sempre meno efficace. Di qui il rialzo delle quotazioni del dollaro al termine di una settimana che lo aveva visto debole.

L'inflazione '86 resterà ancora del 7 per cento

Tutte le previsioni degli economisti italiani riuniti a convegno a Saint Vincent

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — *Il 1986 sarà un «anno di transizione» per l'economia italiana. L'inflazione scenderà al 6,7%, il tasso di crescita si collocherà intorno al 2,2%, i conti con l'estero registreranno un lieve miglioramento, resterà invariato il differenziale di inflazione rispetto agli altri paesi europei, si ridurrà flebilmente il fabbisogno finanziario del settore pubblico. Resteranno invece irrisolti i nodi di fondo della nostra economia: non si avvierà il risanamento della finanza pubblica, la disoccupazione rimarrà elevata, il debito pubblico raggiungerà il 104% del Pil, con un costo medio reale per il 1986 del 2,9%, «un livello mai sperimentato prima e superiore al tasso di crescita del Pil medesimo». Sono i responsi per il 1986 di Prometeia (esposti da Angelo Tantazzi e Paolo Onofri), l'istituto di ricerca bolognese, che ha svolto la relazione per il tradizionale forum di Saint Vincent sul tema «Come sarà il 1986?». Sul miglioramento della competitività del nostro sistema, sostiene Prometeia che esso dipende «da un eventuale nuovo riallineamento» della lira. «Nostra ipotesi — precisa l'istituto — è che nel caso di una piccolissima svalutazione del franco francese nel confronti del marco, le autorità italiane non vorranno lasciare apprezzare la lira». Non troppo dissimili le previsioni del «rapporto Irs-lettera finanziaria»: una crescita del Pil dell'1,9%, un ridimensionamento modesto del disavanzo della bilancia commerciale, un tasso di inflazione attestato sul 7%, un ulteriore incremento della disoccupazione e del fabbisogno complessivo del settore statale. Le previsioni degli istituti di ricerca segnalano una stretta dipendenza dei benefici per l'economia italiana dall'inversione di tendenza della Federal Reserve Usa nei confronti del dollaro e dal calo del costo delle materie prime, mentre non pare facciano soverchio assegnamento sui cardini della politica economico-finanziaria-industriale del governo in carica. Gli economisti, convenuti in gran numero a Saint Vincent, quantomeno quelli che hanno parlato nel pomeriggio di ieri (Siro Lombardini, relatore generale al convegno e presidente del Premio Saint Vincent, Innocenzo Cipolletta, Francesco Forte, sottosegretario socialista alla presidenza del Consiglio), hanno sostenuto l'impossibilità di ipotizzare qualsiasi strategia per il futuro in un quadro di incertezza della compagine governativa, spezzando quindi una lancia a favore della stabilità del gabinetto Craxi. Siro Lombardini ha affermato seccamente che «non si può ogni due o tre mesi trovarsi nell'incertezza sulla sopravvivenza del governo o nel rischio di elezioni anticipate. I successi conseguiti dal governo Craxi corrono ora dei rischi in conseguenza dell'accresciuta incertezza, sia per quanto riguarda la situazione politica, sia per le prospettive dell'economia». Per rilanciare l'economia, è opinione del relatore generale, «la strategia fin qui adottata di agganciare le prospettive di ripresa italiana a quella internazionale non basta più; occorre una strategia che solleciti e valorizzi fattori di sviluppo interno».*

Sembra una diagnosi incoerente rispetto alle declamazioni sulla esigenza di stabilità dell'attuale governo. Siro Lombardini ha aggiunto che il «problema della spesa pubblica e del debito devono essere affrontati in una ottica triennale», pensando a «una imposta patrimoniale moderata sulle proprietà immobiliari», ciò che consentirà di prendere «iniziative per la conversione del debito pubblico». In assenza di stimoli Lombardini paventa «una recessione nell'ultima parte dell'anno», per scongiurare la quale «potrà diventare necessaria in primavera un'altra svalutazione della lira». L'economista si è detto contrario a politiche di restrizione monetaria, perché avrebbero «effetti deleteri sulle nostre prospettive di sviluppo». Favorevole invece alla riduzione dei tassi di interesse monetari, «non potendo la nostra economia sopportare tassi di interesse reali vicini al 5 per cento».

La disamina di Lombardini sull'esigenza di stabilità del quadro politico è stata naturalmente condivisa da Francesco Forte. «Questa crisi — ha sostenuto — ha certamente influito sulle previsioni economiche per il 1986 in quanto insieme agli eventi politici ha provocato una tensione che ha fatto risalire i prezzi ad ottobre. Il ritardo dell'approvazione della legge finanziaria e l'interruzione della trattativa sul costo del lavoro comporteranno il peggioramento nella finanza pubblica e nello spazio disponibile per gli investimenti». Francesco Forte ha anche manifestato un certo spirito umoristico, auspicando che «l'Iri si affretti a privatizzare la Sme e Mediobanca per dedicarsi ai settori trainanti», rimuovendo spericolatamente tutto quanto sostenuto da lui e dal suo partito nella vicenda Sme-Buitoni. Il responsabile del Centro studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta ha messo l'accento sulla esigenza «di contenere i costi», riferendosi in particolare a quello del lavoro e della spesa pubblica, «condizioni irrinunciabili per migliorare la competitività col mercato estero».

È intervenuto nel dibattito anche Vittorio Foa, che ha affrontato in particolare la crisi del sindacato «ammessa da Cgil e Uil, ma non dalla Cisl, per i suoi problemi interni». Il prestigioso sindacalista ha individuato «una serie di ritardi nel sindacato, da colmare per creare la base del suo rilancio». Secco Foa nei confronti di certi industriali che «ritengono che il sindacato non sia più legittimato a rappresentare i lavoratori, credo che sia un errore perché il sistema delle imprese ha bisogno di una controparte seria e attendibile sia per la contrattazione a livello nazionale che per quella aziendale». Oggi proseguirà il dibattito. fiAntonio Mereu

Brevi

Convegno mediterraneo sui trasporti

CATANIA — Un simposio internazionale sui trasporti nel Mediterraneo si svolge in questi giorni a Catania. Dai lavori è emersa la necessità di «evitare una spaccatura tra le rive Nord e Sud del Mediterraneo che avrebbe ulteriori conseguenze destabilizzanti sui già fragili equilibri politici della zona»

Banco di Napoli: iniziativa Pci

ROMA — Interrogazione parlamentare dei compagni Geremicca e Francese sulla decisione del Banco di Napoli di limitare le operazioni di pegno alla sola città di Napoli e di elevare a 320mila (almeno 40 grammi di oro) il minimo impegnabile per un prestito. Si rileva che in questo modo «decine di migliaia di persone bisognose di un piccolo prestito vengono messe nelle mani degli usurai».

Inutili gli economizzatori di energia

ROMA — Sono inutili quei marchingegni venduti sul mercato sotto l'etichetta di economizzatori di energia e che dovrebbero servire a rendere meno pesanti le bollette dell'Enel. L'*Unione consumatori ha fatto fare delle prove tecniche* da cui è risultata la sostanziale inutilità di simili aggeggi

Confederquadri soddisfatta dello sciopero

ROMA — L'agitazione dei *quadri* era stata indetta per dimostrare «la decisa volontà» della categoria di una gestione diretta del proprio contratto, una volta avuto il tanto desiderato riconoscimento giuridico

La Cee interverrà per sostenere l'artigianato

FIRENZE — Un nuovo programma è stato varato dalla Comunità è stato comunicato al seminario Cna in corso a Firenze. Le «iniziative locali per l'impiego», infatti, avranno altri sostegni oltre quelli attuali

Precisazione Ibm: non abbiamo licenziato

MILANO — Il «lieve declino» di ottobre — comunica la società, dopo le notizie apparse sulla riduzione di personale negli Stati Uniti — deriva «dal naturale tasso di uscite» e pensionamenti. «La tradizione di pieno impiego», conclude la nota, continua

Sospeso lo sciopero della France Presse

PARIGI — Dopo un silenzio durato, per i clienti francesi, 30 ore, la «Afp», una delle più importanti agenzie del mondo, ha ripreso regolarmente le sue comunicazioni. È ripreso infatti il confronto sindacale sul contratto

Ansaldo, investimenti per 64 miliardi

GENOVA — Saranno destinati alle ristrutturazioni degli stabilimenti di Genova, decise per l'anno in corso. Già a marzo e a ottobre di quest'anno erano stati investiti, rispettivamente, 42 miliardi e mezzo e 13 miliardi e 300 milioni. Così si *dovrebbe portare a termine* la costruzione del polo tecnologico delle *meccaniche* a Campi Fegino, già *in fase di avanzata realizzazione*. L'Ansaldo fa notare che gli investimenti consolidano notevolmente l'area genovese.

Proroga fino al 15 dell'offerta Sondel (Falck)

ROMA — L'offerta di azioni riservata agli azionisti del gruppo siderurgico e ai dipendenti e pensionati verrà prorogata

Messico: l'inflazione potrebbe dilagare

CITTÀ DEL MESSICO — L'inflazione in questo paese può raggiungere livelli imprevedibili, ha detto ieri, il ministro messicano delle Finanze Jesus Silva Herzog ha detto che per contenere l'inflazione non bisogna, tanto nel settore privato che in quello pubblico, spendere meno, bensì spendere meglio. In Messico tre anni fa era al 100%

Vertice Goria-Prodi Falck sulla siderurgia

ROMA — È stato un incontro riservato, di cui si è saputo solo l'oggetto un'eventuale intesa fra la Finsider e il maggiore gruppo siderurgico italiano

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 170,22 con una variazione al rialzo dello 0,53% (171,13). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha raggiunto quota 411,27 (414,09) con una variazione negativa dello 0,68%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,729 per cento (12,773).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	7 000	-0 01
Ferraresi	27 500	0 00
Buitoni	4 070	0 74
Buitoni Ifess	3 588	-0 19
Buitoni Ri	3 400	-0 03
Bui R Ifess	2 855	0 18
Eridania	11 920	-1 16
Mil Agr Vit	7 340	-0 27
Perugina	3 700	-0 54
Perugina Rp	2 901	1 08
ASSICURATIVE		
Abeille 52 500	54 500	1 11
Alleanza 42 220	42 100	-0 82
Alleanza Dg	21 300	-0 70
Ausonia	1 440	-1 03
Fas	2 720	6 67
Fas Ri	1 350	0 00
Generali Ass	64 610	-1 68
Italia 1000	7 060	-6 80
Fondiaria	41 550	-1 73
Previdente	34 600	-2 54
Latina Or	3 490	0 00
Latina Pr	3 160	-0 94
Lloyd Adriat	10 400	5 05
Milano O	20 930	-1 60
Milano Rp	16 900	-0 82
Ras	120 000	-1 48
Sai	25 410	-3 57
Sai Pr	25 800	-1 53
Toro Ass Or	21 850	-3 49
Toro Ass Pr	17 100	-4 36
BANCARIE		
Catt Veneto	6 725	-0 37
Comit	24 590	-1 24
BNA Pr	4 870	-0 41
BNA	6 720	0 16
BCO Roma	16 800	-1 18
Lariano	4 988	-0 24
Cr Varesino	5 650	-1 74
Credito It	3 200	-0 47
Interban Pr	28 200	-2 46
Mediobanca	125 975	-0 10
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10 990	1 76
Burgo Pr	7 520	0 94
Burgo Ri	9 699	-1 03
De Medici	3 751	0 83
L Espresso	13 210	1 69
Mondadori	5 318	-2 96
Mondadori Pr	3 275	-5 07
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 380	0 42
Italcementi	49 200	-3 43
Italcementi Rp	37 800	-1 55
Pozzi	153 75	-0 16
Pozzi Ri Po	150	-0 33
Unicem	21 300	0 00
Unicem Ri	14 100	-0 77
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 650	-0 79
Caffaro	1 380	-2 13
Caffaro Rp	1 321	-4 62
Fab Milcon	4 870	-0 61
Farmit Erba	13 851	1 10
Fidenza Vet	7 900	-1 25
Italgas	2 075	-0 72
Manuli cavi	3 599	0 39
Mira Lanza	38 500	1 32
Mont 1000	2 400	0 42
Perlier	9 050	-3 72
Pierrel	2 650	1 88
Pierrel Ri	2 270	-0 87
Recordati	9 540	0 00
Rol	3 310	-2 62
Saffa	5 920	-0 50
Saffa Ri Po	5 750	-3 04
Siossigeno	21 010	-1 59
Snia Bpd	4 370	0 95
Snia Ri Po	4 330	0 71
Uce	2 097	0 33
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 000	0 00
Rinascen Pr	790	-0 63
Rinascen Rp	780	1 30
Silos	1 960	1 82
Standa	15 180	-0 13
Standa Ri P	14 341	0 29
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 370 5	0 92
Ausiliare	3 900	0 26
Ausil IDC84	3 920	0 00
Auto To Mi	5 700	-2 56
Nord Milano	6 600	0 00
Italcable	18 400	-0 54
Italcable Rp	18 000	-1 61
Sip	2 683	-1 18
Sip Ord War	2 899	-0 38
Sip Ri Po	2 621	-1 47
Sirti	7 395	-1 27
Tripcovich	5 250	0 00
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 625	1 45
Selm Risp P	4 480	2 17
Tecnomasio	1 610	0 63
FINANZIARIE		
Acq Marcia	4 615	1 10
Agric Ri Po	23 600	0 38
Agricola	20 000	-2 44
Bastogi	435	0 23
Bi Invest	5 501	0 11
Bi Inv R Po	5 501	0 02
Bon Siele	31 550	-0 47
Breda	5 649	-0 55
Brioschi	860	0 58
Buton	2 750	-1 75
Cir R Po Nc	3 900	-1 32
Cir Ri	6 105	-0 73
Cir	6 200	-0 90
Eurogest	1 565	-2 80
Eurog Ri Nc	1 260	-1 95
Eurog Ri Po	1 420	-4 05
Euromobilia	6 390	-1 69
Euromob Ri	4 649	-0 45
Fidis	10 480	0 19
Finrex	1 354	-0 87
Finscambi	6 630	-2 04
Finscambi Ri	5 010	-2 64
Gemina	1 400	-1 34
Gemina R Po	1 300	-1 89
Gim	5 790	-1 01
Gim Ri	3 150	1 19
Ifi Pr	12 195	2 05
Ifil	9 110	-1 94
Ifil Ri Po	6 800	-1 73
I Meta Axa	600	-25 00
I Meta Sar	200	0 00
Iniz Meta	45 000	1 12
Italmobilia	137 500	0 07
Mittel	2 380	0 04
Nba Ri	3 170	-2 76
Nba	3 725	-0 67
Partec SpA	6 060	-1 94
Pirelli E C	6 550	0 15
Pirelli CR	4 720	1 51
Pirelli SpA	3 415	1 04
Pirelli Rp	3 400	-1 16
Reina	12 190	0 00
Reina Ri Po	12 150	0 00
Riva Fin	8 550	-1 16
Sabaudia Fi	2 699	-3 61
Schiapparel	679	0 59
Serfi	3 561	0 31
Sifa Saris	1 901	-10 33
Sme	1 310	0 00
Smi Ri Po	2 550	-0 39
Smi Metalli	3 020	-0 66
So Pa F	2 250	-4 66
Stet	3 620	-0 82
Stet Ri Po	3 600	-0 83
Terme Acqui	1 655	-2 65
Tripcov Axa	801	-1 23
Tripcov Oxa	115	4 55
Tripcov Dg	4 001	0 28
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9 560	-1 95
Attiv Immob	4 850	1 25
Caboto Mi R	10 699	-0 01
Caboto Mi	13 400	-2 15
Cogefar	6 350	-2 29
De Angeli	2 151	2 43
Inv Imm C A	2 825	-2 55
Inv Imm Rp	2 665	-1 26
Isvim	12 500	-0 01
Risanam Rp	7 200	1 41
Risanamento	9 250	0 54
Sifa	3 590	-0 31
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 701	0 03
Danieli C	7 050	-0 70
Fiar Spa	10 700	0 00
Fiat	4 699	0 19
Fiat Or War	3 350	-0 45
Fiat Pr	4 000	-0 99
Fiat Pr War	2 701	0 78
Franco Tosi	24 400	0 00
Gilardini	19 300	-1 03
Magneti Rp	2 419	0 79
Magneti Mar	2 414	0 58
Necchi	4 000	-1 98
Necchi Ri P	3 965	0 00
Olivetti Or	7 420	-1 07
Olivetti Pr	5 780	-0 26
Olivetti Rp N	5 624	-1 35
Olivetti Rp	7 400	-1 33
Saipem	7 000	0 00
Sasib	8 785	2 15
Sasib Pr	8 400	0 00
Sasib ri Nc	6 180	-1 45
Westinghouse	31 000	7 27
Worthington	1 770	-1 67
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 170	-6 00
Dalmine	739	1 86
Falck	8 205	-1 74
Falck 1ge85	7 940	-0 13
Falck Ri Po	8 000	-1 85
Issa Viola	1 579	0 57
Magona	7 800	1 30
Trafilerie	3 580	-3 50
TESSILI		
Cantoni	5 495	5 27
Cascami	6 600	1 38
Cucirini	2 700	0 37
Eliolona	1 501	-0 27
Fisac	5 210	-1 33
Fisac Ri Po	5 140	-0 58
Linif 500	2 540	-2 12
Linif Rp	2 050	-3 53
Rotondi	13 150	1 15
Marzotto	3 880	-0 77
Marzotto Rp	3 760	1 62
Olcese	227,25	1 00
Olcese Axa	89	1 71
Zucchi	2 710	-0 37
DIVERSE		
De Ferrari	1 710	-1 16
De Ferrari Rp	1 660	-2 92
Ciga Hotels	12 240	-2 16
Con Acq Tor	3 550	-4 05
Jolly Hotel	8 100	-2 29
Jolly Hotel Rp	7 960	0 13
Pacchetti	153 75	-0 65

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98,1	0 00
BTP 1AP86 14%	100 1	0 10
BTP 1FB88 12%	97,95	0 20
BTP 1GE86 16%	100 1	0 10
BTP 1GE87 12 5%	99	0 00
BTP-1LG86 13 5%	100 1	0 10
BTP 1MG88 12 25%	98 4	-0 20
BTP 1MZ88 12%	98	-0 61
BTP 10T88 13 5%	100,1	-0 05
CASSA DP CP 97 10%	91 8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112,1	0 09
CCT ECU 82/89 14%	113	-0 44
CCT ECU 83/90 11,5%	108 5	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	107 25	-0 23
CCT ECU 84/92 10 5%	105 75	0 05
CCT 83/93 TR 2 5%	86 1	-0 75
CCT 86 EM 16%	99,9	0 20
CCT AG86 IND	100 8	0 20
CCT AG86 EM AG83 IND	99 95	-0 05
CCT AG88 EM AG83 IND	102 35	0 00
CCT AG91 IND	101,1	0 00
CCT AP87 IND	101 65	0 00
CCT AP88 IND	100 4	0 05
CCT AP91 IND	102 2	0 10
CCT DC86 IND	101 4	0 20
CCT DC87 IND	100 85	0 25
CCT DC90 IND	103 75	-0 14
CCT DC91 IND	100 35	0 20
CCT EFIM AG88 IND	102 1	0 00
CCT ENI AG88 IND	101 9	0 00
CCT FB87 IND	101 4	0 10
CCT FB88 IND	100 4	0 00
CCT FB91 IND	103 8	0 05
CCT GE86 IND	100 15	0 05
CCT GE87 IND	101 65	0 10
CCT GE88 IND	100 55	0 00
CCT GE91 IND	103 95	0 05
CCT GE92 IND	100	0 00
CCT GN86 16%	107 8	0 00
CCT GN86 IND	100 85	-0 05
CCT GN87 IND	101 5	-0 05
CCT GN88 IND	100 4	-0 15
CCT GN91 IND	102 05	0 00
CCT LG86 IND	100 8	0 05
CCT LG86 EM LG83 IND	100 05	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	102 55	-0 05
CCT LG91 IND	101,1	0 05
CCT MG86 IND	101,3	0 40
CCT MG87 IND	101,75	-0 05
CCT MG88 IND	100,05	-0 30
CCT MG91 IND	102,25	0 05
CCT MZ86 IND	100,55	-0 20
CCT MZ87 IND	101,7	0 30
CCT MZ88 IND	100,4	0 20
CCT MZ91 IND	102,1	0 00
CCT NV86 IND	101,4	0 00
CCT NV87 IND	101,1	0 00
CCT NV90 EM83 IND	104	0 10
CCT NV91 IND	101,2	0 05
CCT OT86 IND	100,95	-0 30
CCT OT86 EM OT83 IND	100,1	0 05
CCT OT88 EM OT83 IND	102,5	-0 05
CCT OT91 IND	101,05	-0 05
CCT ST86 IND	100,9	0 00
CCT ST86 EM ST83 IND	100,1	0 10
CCT ST88 EM ST83 IND	102,35	0 00
CCT ST91 IND	101,1	0 00
ED SCOL 71/86 6%	100	0 00
ED SCOL 72/87 6%	93,35	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97	0 00
ED SCOL 76/91 9%	93,5	0 00
ED SCOL 77/92 10%	93,2	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	97,5	0 72
RENDITA 35 5%	55 4	0 00

La giornata in cifre

	Ieri	Prec.
Deprezzamento lira sul dollaro	66,88	66,94
sulle valute Cee	62,04	62,05
su tutte le valute	64,07	64,11
Uce in lire	1491,20	1492,27
Prezzi metalli preziosi (Intermetal)		
Oro (gr)	18 600	-0,6%
Argento (kg)	349 400	-0,5%
Platino (gr)	19 650	-0,2%
Palladio (gr)	6.100	-0,5%

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	7/11	8/11
Dollaro USA	1752	1767,85
Marco tedesco	675 47	674,525
Franco francese	221 62	221,415
Fiorino olandese	599,14	598,84
Franco belga	33,396	33,373
Sterlina inglese	2513 5	2507,55
Sterlina irlandese	2089 25	2086 375
Corona danese	186 595	186,675
Dracma greca	11 595	11,495
Ecu	1491 2	1489,7
Dollaro canadese	1276,4	1283,225
Yen giapponese	8,617	8,595
Franco svizzero	821 065	821,375
Scellino austriaco	96 075	96 04
Corona norvegese	224,19	224,435
Corona svedese	224,565	224,82
Marco finlandese	314,425	314,9
Escudo portoghese	10,815	10,83
Peseta spagnola	10,973	10,991

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var. %
Agric Fin 81/86 Cv 14%	199 5	-0 13
Buitoni 81/88 Cv 13%	123,1	0 08
Cabot Mi Cen 81 Cv 13%	185	2 78
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	188 6	-1 26
Caffaro 81/90 Cv 13%	668	-0 74
Car Burgo 81/86 Cv 13%	134,25	2 09
Car De Med 84 Cv 14%	211 75	-1 05
Cascami 82/87 Cv 18%	152,1	0 00
Ciga 81/91 Cv ind	184 5	-0 81
Cir Cv 13%	284	-0 35
Cogefar 81/86 Cv 14%	416 5	-0 36
Euromobil 84 Cv 12%	214 5	0 00
Fisac 81/86 Cv 13%	108	1 12
Generali 88 Cv 12%	489	0 00
Gilardini 91 Cv 13 5%	604	0 17
Ifil 81/87 Cv 13%	336	0 15
Issa V 91 Cv 13 5%	120	3 90
Imi Cir 85/91 ind	154 5	-0 32
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	170	-0 41
Italgas 82/88 Cv 14%	256 5	0 59
Magn Mar 91 Cv 13 5%	450	3 45
Magona 74/88 excv 7%	87 6	0 00
Mediob Fibre 88 Cv 7%	94 9	0 00
Mediob Fidis Cv 13%	322.5	0 47
Mediob-Selm 82 Ss 14%	213 5	-0 09
Mediob-Sip 88 Cv 7%	129 7	0 00
Mediob Spir 88 Cv 7%	386	-0 26
Mediob 88 Cv 14%	1417	-0 14
Mira Lanza 82 Cv 14%	397	-0 50
Mittel 82/89 Cv 13%	170 5	-0 87
Monted Selm/Meta 10%	134	0 56
Montedison 84 1Cv 14%	240 5	-0 93
Montedison 84 2Cv 13%	240	-0 62
Olivetti 81/91 Cv 13%	168	0 30
Ossigeno 81/91 Cv 13%	299	-0 33
Pirelli 81/91 Cv 13%	233 25	0 11
Saffa 81/86 Cv 13%	162 5	-0 85
Sasib 85/89 Cv 12%	211 5	-0 24
S Paolo 93 Atim Cv 14%	183 5	0 27
Tripcovich 89 Cv 14%	143	-1 04
Unicem 81/87 Cv 14%	157 5	-0 16
Unicem 83/89 Cv 15%	162	-0 61

Indici

Indici elaborati dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano sulle chiusure di ieri (base 2 gennaio 1985 = 1000) con relative variazioni percentuali rispetto al giorno precedente.

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1793	1806	-0.72
ALIMENTARI	1521	1527	-0.39
ASSICURAT.	2017	2054	-1.80
BANCARIE	1506	1515	-0 59
CART. EDIT.	2436	2443	-0.29
CEMENTI	1756	1791	-1.95
CHIMICHE	1840	1833	0.38
COMMERCIO	1935	1898	0.00
COMUNICAZ.	1545	1558	-0.83
ELETTROTEC.	1741	1718	1.34
FINANZIARIE	1896	1905	-0.47
IMMOBILIARI	1876	1896	-1.05
MECCANICHE	1804	1809	-0 28
MINERARIE	1724	1725	-0 06
TESSILI	1775	1773	0.11
DIVERSE	1836	1877	-2.18

Terzo mercato

Complessivamente gli scambi sono calati e i prezzi fatti registrare hanno evidenziato modesti scarti rispetto all'altro ieri. Le stesse *Fochi, incrementatesi di oltre 100 150 punti sulla scia dell'imminente* quotazione al mercato ufficiale, non hanno dato vita che a scambi modesti. Stazionarie anche le Bam, dopo i progressi dei giorni scorsi: ALITALIA CAT «A» 1790/1850; BANCA DEL FRIULI 15200, BAM 113000/115000; BANCA TOSCANA 9200/9300, BANCO S. SPIRITO 4950/5050, BI INVEST RISP. NC 4450-4500, BONIFICHE SIELE RISP 22000/22500; CARNICA ASS 7400/8000, CIBIEMME PLAST 2250/2300, CR. FONDIARIO 6900/7000, CR. ROMAGNOLO 17400/17500, DI VARESE 750/800, FINEUROP - GAIC 12000, FOCHI 3750-3850, GILARDINI RISP 16000/16300 IMM ROMA 380; MILANESE LEASING 2720 MONTEFIBRE 1650; NAI 23/24, NORDITALIA 540/550 FIN COM 2500, SOPAF 1-7 85 2150 *SOPAF RISP 1570/1600, SONDEL 1600/1850*; SORIN 10950/11050, TEKNECOMP 2690/2710; ZINELLI 6/8 50, CASSA RISP. PRATO 207500/209000, DIRITTI SANTO SPIRITO 2200, SCOTTI 1400 FINPAR 22000, LOMBARDONA 2 100 000 VILLA D ESTE 18500